



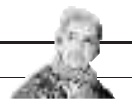
ELUANA

9 febbraio 2009: la data che la destra vorrebbe oscurare

Una Giornata degli stati vegetativi nel giorno di Eluana
È la mossa per nascondere una battaglia di civiltà
e preparare la discussione della legge sul biotestamento

MINA WELBY

ASSOCIAZIONE LUCA COSCIONI



Alla ricorrenza del secondo anniversario della morte di Eluana Englaro mi viene spontanea una riflessione su come e in quale ottica vengano trattati e commentati in pubblico dei casi limite che accadono nella vita dei cittadini. Se è vero che l'ordinamento giuridico italiano è retto dalla Costituzione che in primo piano tutela e promuove i diritti fondamentali

della persona, la sua dignità e identità (art. 2), la libertà personale (art. 13) e il diritto alla salute (art. 32), sembrerebbe tanto semplice risolvere certe problematiche per cui non dovrebbe essere necessario appellarsi allo Stato per reclamare il proprio diritto alla libertà personale. E se lo Stato siamo noi che dovremmo conoscere le sue Regole, affermate nella nostra Carta Costituzionale ma le interpretiamo a nostro piacimento, per un interesse politico, perché vorremmo che i nostri orientamenti eti-

MAURIZIO MORI

UNIVERSITÀ DI TORINO, CONSULTA DI BIOETICA



L'anniversario della fine di Eluana Englaro ci invita a riflettere sui temi bioetici che sempre più spesso agitano la nostra vita sociale. Si tratta di questioni difficili, perché sconvolgono tradizioni e costumi secolari e perché coinvolgono conoscenze scientifiche non facilmente disponibili a tutti.

In presenza dei nuovi problemi le persone sembrano avere due tipi di reazione. Alcuni, scossi dalla novità, rifiutano il nuovo e ripropongono il passato, spesso affidandosi ad un "capo" capace di rassicurare e ristabilire l'ordine che sembra vacillare. Altri cercano invece di capire i contorni della nuova situazione: vogliono farsi una propria opinione e allo scopo è necessaria una corretta informazione.

C'è però una terza categoria, quella di chi reagisce mistificando la realtà. A volte ciò avviene in mo-

La realtà travisata
Nel Paese è in atto
una intensa attività
di mistificazione

do inconsapevole: il nuovo appare tanto sconvolgente da essere semplicemente negato ("No! Non può essere così!"). Altre volte la mistificazione è esplicita: non volendo (o non potendo) proporre un ritorno al passato, lo si ripropone sotto mentite spoglie, sapendo di travisare. In entrambi i casi, il risultato è lo stesso: raccontare (o raccontarsi) un'altra realtà.

Oggi, nel nostro Paese, si sta operando una mistificazione della realtà anche grazie ad un'intensa

Strategia di governo: giocare con i nomi e confondere i giorni

La decisione di istituire proprio oggi una giornata degli stati vegetativi fa parte di un disegno preciso: impedire ai cittadini di farsi una libera opinione sulle novità etiche legate alle nuove scoperte della medicina

propaganda. Solo due esempi: l'espressione invalsa nella letteratura internazionale è "Advance Directives" che può essere facilmente tradotta con "direttive anticipate". Tuttavia, il termine "direttiva" rende esplicito che quella lasciata è una disposizione vincolante per chi la riceve. Per evitare questo, il Comitato Nazionale per la Bioetica, ha tradotto "Advance Directives" con "Dichiarazioni anticipate di trattamento" (Dat), escludendo in radice che quanto detto dall'interessato abbia carattere vincolante. L'acronimo Dat è oggi entrato nel linguaggio della politica, non è più immediatamente chiara la vincolatività: si è perso un pezzo importante della realtà.

Ora si cerca di fare qualcosa di simile con "stato vegetativo", termine introdotto nei primi anni '70 del secolo scorso e subito accolto sia in medicina che nel linguaggio comune, forse perché rimanda alla tripartizione aristotelica di vita vegetativa, sensitiva e razionale. In neurologia si usa la Gos (Glasgow Outcome Scale)

per classificare gli esiti degli insulti cerebrali in modo operativo: prima ci sono tre tipi di Coma (1 mild, 2 serious, 3 severe), poi lo Stato Vegetativo (4) e infine la Morte (5). Come si vede, lo stato vegetativo è declinato al singolare, anche se poi può assumere modalità diverse ed essere persistente o permanente. Decretando la "Giornata degli stati vegetativi" il governo compie una doppia mistificazione. La prima sta nella declinazione al plurale: non c'è più lo stato vegetativo (al singolare, indicato dal numero 4 della Gos), ma ci sono

"gli stati vegetativi" ossia varie situazioni simili e non sempre facilmente distinguibili come per esempio gli stati di minima coscienza, il locked-in, e anche lo stato vegetativo vero e proprio. La ridefinizione serve per insinuare l'idea che non si deve mai perdere la speranza nel risveglio e quindi mai sospendere le terapie.

L'altra mistificazione sta nella preposizione specificativa "degli". Se è vero che l'individuo in stato vegetativo ha perso la capacità di relazione col mondo esterno, più appropriata sarebbe stata una "Giornata per o sullo stato vegetativo". Usando "degli" si lascia intendere che è analoga alla "giornata dei disabili", cosicché quella di stato vegetativo non è più una situazione del tutto peculiare, ma diventa assimilabile ad altre, a forme gravi di disabilità.

Contro queste e altre mistificazioni ancorate al vitalismo occorre affermare il paradigma laico della libertà di scelta capace di garantire la dignità alla persona anche nelle fasi finali della vita. ♦

TESTAMENTO BIOLOGICO

Una legge contro

Il prossimo 21 febbraio andrà in discussione alla Camera il ddl Calabrò sul testamento biologico, nonostante il nome si tratta di un testo molto limitativo.